

Campagna InCAStrati: Cittadinanzattiva in visita presso i centri di accoglienza per migranti a Campobasso

La visita di Campobasso, realizzata venerdì 1 luglio da Cittadinanzattiva, si inserisce nel giro di visite nei centri per profughi e migranti promosse in tutta Italia dalla associazione LasciateCIEntrare e partite lo scorso 20 giugno, in occasione della giornata mondiale del rifugiato. Questa visita si pone all'interno del lavoro avviato da oltre un anno per la trasparenza nella gestione dell'accoglienza dei migranti con la campagna nazionale inCAStrati, promossa da Cittadinanzattiva-Giustizia per i Diritti, LasciateCIEntrare e Libera.

“Il Molise è la regione con il più elevato numero di richiedenti asilo in rapporto alla popolazione residente, circa 1.800 presenze, collocati in parte nel circuito SPRAR ed in massima parte all'interno dei CAS” afferma Laura Liberto, coordinatrice nazionale della rete Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva. “Quella della regione molisana è la fotografia della situazione nazionale: l'accoglienza dei richiedenti asilo continua ad essere gestita secondo logiche del tutto emergenziali, più del 70% dei profughi presenti sul territorio nazionale sono collocati in strutture di accoglienza temporanea” prosegue Liberto “ciò incide in maniera determinate su standard e qualità dei servizi erogati e spesso anche sul rispetto dei diritti più elementari dei migranti ospiti nei centri. Quella di venerdì è una prima tappa delle iniziative di monitoraggio civico dei CAS che proseguiremo sia nel territorio molisano che in altre regioni; rinnoviamo il nostro appello per la pubblicazione della mappa dei centri di accoglienza straordinaria presenti sul territorio nazionale e di informazioni e dati sulla gestione delle risorse economiche ed umane. Siamo infatti convinti che sul sistema dell'accoglienza dei migranti, a cominciare dai centri straordinari, occorra anzitutto una grande operazione di trasparenza, quale condizione di partenza per la promozione di un controllo civico diffuso sulla gestione di strutture e servizi e per rimettere al centro la tutela dei diritti delle persone ospitate”.

Gli attivisti dell'Assemblea territoriale di Cittadinanzattiva Campobasso, coordinati dalla responsabile Giovanna Pizzuto, hanno visitato il Centro di Accoglienza Straordinaria situato nell'ex Albergo Eden ed il centro Caritas “Casa degli angeli”, intervistando i responsabili delle strutture.

A riguardo va rimarcata sia la disponibilità dei responsabili delle due strutture che della Prefettura di Campobasso nell'autorizzare, in tempi brevi, la visita presso il CAS; in generale infatti tali autorizzazioni sono ancora estremamente discrezionali, come lamenta l'associazione LasciateCIEntrare, che è da tempo in attesa di risposte su richieste di visite in decine di centri in tutta Italia, sia di accoglienza per richiedenti asilo (CAS e CARA), sia di identificazione (Hot Spot) e di espulsione (CIE).

Il CAS dell'ex albergo Eden ospita 100 persone, il massimo della capienza; i 22 operatori presenti sono impegnati nell'erogazione dei servizi di base: assistenza sanitaria, vitto e alloggio, mediazione culturale, alfabetizzazione, assistenza legale. Tuttavia gli ospiti stazionano per tutto il loro tempo all'interno della struttura, collocata nella zona industriale ai margini della città, senza alcuna interazione con la comunità locale. L'attivazione di progetti di integrazione e di percorsi di inserimento lavorativo o abitativo, sul modello SPRAR, restano di fatto impraticabili, visto il numero così elevato di presenze ed il notevole turn over degli ospiti, oltre che difficoltà di interazione con l'amministrazione comunale. Il CAS è comunque gestito come una struttura aperta, con la realizzazione di alcune iniziative di incontro interreligioso e funge anche da locale moschea sia per gli ospiti di religione musulmana presenti nel centro sia per quelli presenti nelle altre strutture della zona.

Collocata in un ex asilo, che venne chiuso perché non in regola con la normativa antisismica, la “Casa degli angeli” è un centro per indigenti, interamente gestito dalla Caritas, con servizio dormitorio e di mensa. Nel corso del tempo il centro ha accolto centinaia di migranti, fungendo da “CARA informale” e funzionando come centro di prima accoglienza e smistamento dei richiedenti asilo. Visto il flusso continuo di profughi verso il centro e la mancanza di interventi diversi da parte delle istituzioni, nell'ultimo anno è stata allestita una tendopoli di fortuna a ridosso della struttura, su iniziativa di Caritas e CRI. Centinaia i profughi che sono stati ospitati nel corso dei mesi all'interno delle tende gonfiabili. Tuttavia, i 40 migranti oggi presenti rischiano di perdere anche questo ricovero di fortuna e rimanere per strada, in quanto a giorni le tende dovranno essere smantellate, né si profila per il momento alcuna soluzione alternativa di ricollocamento in altre strutture. Rischia pertanto di aprirsi uno scenario preoccupante rispetto alla sistemazione di queste persone, su cui chiederemo una risposta chiara e celere a Prefettura ed amministrazione comunale.



Prosegue il monitoraggio civico di Cittadinanzattiva sui centri dei migranti in regione.

Martedì 19 luglio sono state visitate le due strutture di Petacciato: **Le Dune** (ex Motel) e **Il Colle** (ex Residence) entrambe gestite da Cooperative sociali.

Questa volta oltre a Cittadinanzattiva CB vi era anche il segretario regionale dott. Marco Ferraro e la Coordinatrice di Termoli Enza Varanese.

L'Associazione, insieme ad altre 60 in tutta Italia, aderisce all'iniziativa lanciata da LasciateCIEntrare che chiede di collaborare sui territori con le visite ai centri di accoglienza.

In Molise, è necessario sottolinearlo, per la seconda volta la Prefettura ha autorizzato in maniera tempestiva l'accesso, a differenza di altre realtà del Paese dove viene spesso negato.

Le due strutture visitate a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, situate una sulla strada Statale 16 in direzione S.Salvo e l'altra su una collinetta poco distante verso l'interno, anche se con problematiche comuni connesse alla gestione amministrativa e procedurale dell'accoglienza (permessi di soggiorno, identificazione in questura, prime visite mediche, riconoscimento dello status), si sono presentate con caratteristiche e tagli lievemente diversi.

La diversità è ovviamente legata agli ospiti (il Colle accoglie anche alcune donne), alla loro diversa provenienza, alle loro diverse abitudini e comportamenti, alle loro diverse tradizioni lingua e religione che costituiscono il solo e scarno bagaglio con il quale giungono via terra o via mare nel nostro Paese. Un'umanità variegata che chiede rifugio.

Molto spesso giungono di notte, riferiscono i responsabili dei Centri, in autobus accompagnati solo dall'autista, senza alcun documento e solo con un nome e una presunta data di nascita (quella dichiarata da loro).

E qui il lavoro più complesso da parte di chi accoglie: garantire con ogni modalità il diritto di asilo, restituire loro una identità, o meglio una dignità, in un contesto dove molto spesso l'aspetto umano deve necessariamente, a causa

dell'emergenza, lasciar il posto a quello burocratico e farraginoso della macchina amministrativa che controlla il fenomeno.

Ancora riferiscono gli operatori, si cerca di venir incontro alle esigenze di ognuno. Si allestiscono piccole moschee, si cucina per quanto possibile il loro cibo, si rispetta il loro credo religioso, si concede il piccolo pocket money giornaliero, ma contestualmente si cerca di far capire loro l'importanza di una convivenza con altre etnie, soprattutto il fatto che con le tante criticità sono stati accolti in un Paese civile, con una sua religione, con una sua cucina, e purtroppo con la mancanza attuale di lavoro che crea disagio e malessere tra i cittadini.

Il gruppo di Cittadinanzattiva, non avendo ancora a disposizione una mappatura completa sulla dislocazione dei Centri, viene informato costantemente da Andrea, uno dei responsabili della Caritas Diocesana Campobasso – Bojano, che con la sua disponibilità e conoscenza sui flussi permette all'Associazione di andare avanti.

Ci si auspica che da questo lavoro svolto, con passione e amore da ogni membro del gruppo, possa uscirne un rapporto e una valutazione oggettiva della situazione in Molise, ma soprattutto vogliamo che la società civile, di cui siamo parte, possa poter verificare nei luoghi di accoglienza e in tutti i centri per migranti, comunque chiamati (CAS CARA o semplicemente centro umanitario), il rispetto dei diritti umani, l'avviamento di percorsi che portino chi vi è ospitato alla completa autonomia e condizioni di lavoro dignitose anche per chi in tali centri opera.